

QUESTO È IL NOSTRO PAESE



Forum Terzo Settore

Alle forze politiche
chiediamo:
“METTETE IN AGENDA
LA SOLIDARIETÀ”

La solidarietà non sia un lusso e la sussidiarietà non sia un'opzione, ma condizioni per lo sviluppo.

Il nostro Paese è entrato nel primo ventennio del XXI secolo con **4,6 milioni di persone in povertà assoluta**, di cui 1,4 milioni sono minori. A fine 2020, il 20% più ricco degli italiani deteneva oltre i due terzi della ricchezza nazionale, mentre il 60% più povero appena il 14,3%. La **povertà energetica** colpisce 4 milioni di famiglie. In Italia **una donna su due non lavora** e il tasso di disoccupazione è il terzo più alto in Europa. Oltre **3 milioni di giovani non studiano né lavorano**.

Gli indicatori relativi alla salute, all'istruzione, al lavoro e ai servizi continuano a registrare **profondi divari territoriali**.

L'invecchiamento della popolazione è sempre più rapido: in Italia il **tasso di natalità è tra i più bassi al mondo** e si stima che nel 2050 la quota di ultra 65enni ammonterà al 36% degli abitanti. Le persone che non fanno sport né praticano attività fisica sono il 35,2% della popolazione.

Il Paese investe **solo lo 0,7% del Pil in servizi sociali territoriali** contro una media europea del 2,5% e appena lo 0,28% del reddito nazionale lordo in cooperazione allo sviluppo contro lo 0,7% definito dagli impegni internazionali, mentre **prevede di aumentare fino al 2% del Pil la spesa militare**.

Se l'Italia manterrà queste caratteristiche e non farà scelte diverse subirà gli effetti negativi dei processi economici globali e dello stravolgimento socio-ambientale che ne comprometterà le prospettive future. L'unica alternativa possibile è un cambiamento strutturale che riconduca il Paese nel solco dalla nostra Costituzione, e che investa decisamente sul benessere e la qualità del **capitale umano e sociale**: lo sviluppo sociale dei territori è preconditione anche del loro sviluppo economico.

Alle forze politiche che si candidano alla guida del Paese chiediamo di costruire un **nuovo modello socio-economico** che abbia come primo obiettivo quello di rispondere alle aspirazioni e ai bisogni di benessere e di partecipazione dei cittadini. Un modello che abbia al centro il **welfare** e che sia in grado di sviluppare, dalle fragilità e dalle opportunità presenti sui territori, nuova occupazione incentrata su **innovazione, cultura, prevenzione ambientale, cura della persona**.

Occorre **contrastare le varie forme di povertà**, tra cui quella culturale ed educativa, che impediscono l’emancipazione sociale delle persone, **colmare i profondi divari** del Paese come quello fra nord e sud, città e aree interne, **invertire il preoccupante trend demografico negativo** attraverso interventi strutturali e non occasionali o “a pioggia”, ma con una programmazione condivisa con i soggetti sociali e le comunità. Occorrono investimenti per **garantire il diritto a una vita dignitosa e a scelte autonome** per tutti. Occorre che vengano curati e promossi i luoghi della cultura, dell’educazione, del civismo, del volontariato e, in generale, della partecipazione per la crescita di una cittadinanza consapevole e attiva. Occorre che l’Italia sia sempre più protagonista di pace a livello internazionale, che sia promotrice di **un’Europa del dialogo, dell’accoglienza e della solidarietà internazionale**, che sappia rispondere in modo responsabile ai flussi migratori senza discriminazioni delle persone rispetto ai luoghi di provenienza.

Il **Terzo settore** opera già nel cambiamento auspicato: lo fa attraverso **360mila enti non profit, con 860mila persone occupate e 5,5 milioni di volontari**, con pratiche di innovazione sociale e imprenditoriale, realizzando modelli di welfare inclusivo e di solidarietà organizzata dentro le comunità, operando soprattutto nelle periferie sociali del Paese e del mondo, dove sono tangibili molte delle contraddizioni di un modello di sviluppo che necessita di una maggiore **giustizia sociale e ambientale**. Il Terzo settore chiede che queste esperienze diventino sistema e che vengano create le condizioni strutturali che garantiscano opportunità di partecipazione per tutti alla vita lavorativa e sociale.

1. Contrastare le povertà multidimensionali e le disuguaglianze socio-economiche

- Investire nel welfare, in istruzione, formazione permanente, formazione professionale, sanità, cultura e servizi socio-assistenziali, educativi e sportivi per prevenire e contrastare le povertà e le disparità, garantire a tutti l’accesso ai diritti, favorire la convivenza delle differenze e potenziare la dimensione di prossimità territoriale e di comunità
- Riformare il reddito di cittadinanza secondo le proposte formulate dall’Alleanza

contro la povertà, coniugandolo con politiche e servizi per l'inclusione sociale, l'inserimento lavorativo e la valorizzazione delle competenze

- Garantire salari dignitosi, contrastare il precariato cronicizzato, sostenere l'inclusione lavorativa delle persone fragili e svantaggiate
- Affermare un federalismo solidale che garantisca i diritti universali sanciti dalla Costituzione. A fronte della crescita dei divari territoriali, l'autonomia differenziata rischia di accrescere le disuguaglianze frammentando l'unità del Paese: è perciò necessario prioritariamente definire i LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni) garantendo un'effettiva perequazione fiscale e assumendo lo sviluppo del Mezzogiorno come obiettivo strategico
- Concludere al più presto l'iter normativo di regole e incentivi per le Comunità energetiche, al fine di contrastare la povertà energetica e la dipendenza dalle fonti fossili

2. Economia sociale, giusta transizione ecologica e digitale

- Elaborare e realizzare il piano italiano dell'Economia sociale, anche attraverso processi di co-programmazione e co-progettazione e utilizzando le risorse del PNRR, dei fondi nazionali e di quelli strutturali europei
- Promuovere un utilizzo completo delle dimensioni del Benessere Equo e Sostenibile (BES) nei documenti economico-finanziari nazionali, per favorire un'ampia partecipazione alla valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche e la loro riprogrammazione
- Attivare il piano nazionale per il miglioramento delle competenze delle persone, ai fini della partecipazione ai processi di transizione ecologica e digitale
- Sostenere le filiere virtuose di accesso al cibo di qualità e all'autonomia energetica (Comunità energetiche)
- Sostenere e promuovere l'economia circolare con valenza sociale
- Lavorare a un sistema fiscale equo, basato sul principio della progressività ed evitando scelte di riduzione del gettito fiscale che produrrebbero debito per le generazioni future e tagli al welfare
- Perseguire una più ampia politica di contrasto all'elusione, all'evasione fiscale e al "lavoro nero"
- Sostenere e promuovere l'imprenditoria sociale, anche attraverso la sua piena inclusione nel quadro delle azioni di sviluppo e innovazione economica, tecnologica e ambientale

3. Welfare: diritti, benessere, autonomia

- Rendere strutturale il finanziamento dei LEPS (Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali) e aumentarne il numero, rendendoli esigibili in maniera omogenea in tutti i territori, anche con un maggiore investimento nei servizi sociali territoriali
- Incrementare le risorse per l'attuazione del Piano sulla non autosufficienza ed emanare la legge delega sulla non autosufficienza come previsto nel PNRR; istituire un sistema nazionale di presa in carico della non autosufficienza, emanare i decreti attuativi della legge delega sulla disabilità e la legge che riconosca il ruolo dei care giver familiari
- Costruire un organico impianto di servizi di sostegno alla famiglia e di incoraggiamento alla natalità, in relazione con le altre agenzie educative e con la comunità, favorendo la conciliazione dei tempi di vita familiare e di lavoro
- Promuovere una reale integrazione socio-sanitaria, attraverso le Case della Comunità previste nel PNRR, il Budget di Salute e filiere integrate di servizi e di soggetti anche di Terzo settore a livello territoriale

4. Promuovere la pace e un'Europa del dialogo e dell'accoglienza

- Promuovere come Italia e Europa, in quanto portatrici di valori che si rifanno alla convivenza pacifica fra i popoli e ai rapporti non discriminatori fra le persone, la costruzione del dialogo, della cooperazione internazionale e della promozione del multilateralismo a livello globale, unica strada per una efficace prevenzione di crisi e conflitti
- Operare per l'immediato cessate il fuoco per fermare la guerra in Ucraina e ricercare una soluzione diplomatica per una pace giusta e duratura
- Sostenere il nostro sistema di cooperazione internazionale allo sviluppo anche con maggiori e appropriate risorse per raggiungere entro il 2030 l'obiettivo dello 0,70% della ricchezza nazionale in aiuto pubblico per lo sviluppo, come previsto dalla legislazione nazionale e dagli accordi internazionali sottoscritti
- Dare continuità alla sperimentazione dei Corpi Civili di Pace, quale strumento di protezione e di abbassamento della tensione alternativo all'intervento armato

- Garantire il diritto d'asilo e il principio di non respingimento previsto dalla Convenzione di Ginevra, superando le politiche di esternalizzazione delle frontiere
- Riformare il sistema d'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, abbandonando l'approccio emergenziale dei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) e potenziando il SAI (Sistema Accoglienza Integrazione), verso una concezione dell'accoglienza come servizio pubblico e non come progetto temporaneo
- Rafforzare il contributo dell'Italia alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite
- Operare per la progressiva riduzione degli arsenali nucleari, sottoscrivendo il trattato Onu di proibizione delle armi nucleari, e degli armamenti convenzionali, farsi parte attiva di un negoziato per la riduzione della spesa militare a livello europeo e per il disarmo progressivo

5. Costruire coesione, promuovere cittadinanza e partecipazione

- Adeguare la legislazione nazionale e regionale e le prassi amministrative ai principi costituzionali ed eurounitari in materia di antidiscriminazione
- Riformare la legge sulla cittadinanza, consentendo un accesso effettivo a chi ne fa richiesta, soprattutto ai minori, superando le discrezionalità e definendo in maniera più precisa le condizioni di accesso, garantendo il diritto soggettivo
- Attivare meccanismi di regolarizzazione stabile, favorire l'emersione dei cittadini stranieri irregolarmente presenti sul territorio e incentivare i rimpatri volontari attraverso premialità per il rientro regolare
- Stabilizzare il finanziamento del Servizio Civile Universale, garantendo l'esperienza ad almeno 100.000 giovani l'anno, in particolare a quelli con minori opportunità, senza reintrodurre obblighi non rispettosi della libera partecipazione civica. Garantire la piena attuazione della finalità primaria di Difesa civile non armata e non violenta, rafforzandone il carattere unitario e nazionale, promuovendo sperimentazioni in collaborazione con i territori, la società civile e il Terzo settore
- Riconoscere e sostenere i centri culturali "ibridi" e di quartiere, valorizzando e potenziando l'impegno del Terzo settore

- Promuovere modelli di sviluppo sostenibile che partano dal protagonismo delle comunità territoriali, implementando interazioni e relazioni sociali, capitale sociale e capacità di autodeterminazione
- Promuovere la partecipazione dei cittadini nei progetti di rigenerazione urbana e territoriale, con particolare attenzione a quelli culturali, anche nella prospettiva di nuovi modelli di convivenza
- Favorire l'umanizzazione della pena e il reinserimento sociale dei detenuti

6. Investire nel Terzo settore e attuare l'amministrazione condivisa

- Rendere strutturale l'amministrazione condivisa attraverso la co-programmazione
- Valorizzare la co-progettazione dei servizi
- Includere gli Enti del Terzo Settore tra i soggetti attuatori del PNRR attraverso processi partecipativi effettivi a tutti i livelli territoriali e istituzionali
- Dare piena attuazione alla riforma del Terzo settore
- Introdurre misure fiscali eque e premianti, alleggerire gli adempimenti soprattutto per le organizzazioni più piccole, eliminare l'introduzione dell'IVA per gli enti che non svolgono attività commerciale
- Riconoscere il regime di esclusione IRAP per gli Enti di Terzo Settore non commerciali, al pari delle imprese
- Nel fondo di sviluppo per l'impresa sociale, incrementare la quota di capitale non rimborsabile, attestandola allo stesso livello degli strumenti di programmazione negoziata, e abbreviare i tempi di ottenimento dei finanziamenti
- Costituire un fondo straordinario per il sostegno all'associazionismo e al volontariato, prevedendo modalità semplificate di accesso
- Agevolare e sostenere la possibilità dei cittadini di esprimere il proprio sostegno al Terzo settore attraverso il 5 per mille e reintroducendo il 2 per mille per le organizzazioni culturali
- Rafforzare le competenze nella Pubblica Amministrazione, in particolare nelle amministrazioni locali, anche attraverso l'assunzione di nuove figure professionali

#METTETEINAGENDA



Via degli Scialoja, 3 - 00196 Roma
Tel 06 68892460 - Fax 06 6896522
www.forumterzosettore.it
forum@forumterzosettore.it

